

marginalità, i lavoratori e le loro famiglie nella gestione dei momenti di criticità finanziaria (M10- Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria). A tal proposito, si segnala il ricorso a strumenti peculiari come il ‘prestito sociale d’onore’, l’istituzione di fondi straordinari regionali per il pagamento delle spese mediche e/o relative all’acquisto e alla fruizione di beni essenziali, ovvero per l’accesso ai servizi alla persona socio-comunitari (M10- Sicilia, Puglia, Umbria, Valle d’Aosta, Veneto). In questa sfera, si inseriscono inoltre le politiche regionali abitative e sanitarie (M10- Lombardia, Valle d’Aosta, Veneto), nonché le iniziative progettuali finalizzate a supportare la nascita di nuove imprese per i soggetti a maggior rischio di emarginazione (M10- Abruzzo, Basilicata). Sono stati, inoltre, finanziati percorsi di accompagnamento e graduale inserimento sociale, volti a collegare il superamento dell’emergenza con l’avvio di processi di reinserimento e recupero di capacità delle persone e dei nuclei familiari in stato di bisogno. Sono stati, infine, attivati sul territorio servizi/organismi specialistici (ad esempio, osservatori, consulte, istituzione della figura del Garante) e avviate iniziative a tutela dei soggetti più fragili, in primis i minori, gli anziani e le persone non autosufficienti, le persone con disabilità (M10 - Abruzzo, Campania, Liguria, Puglia, Sardegna, Valle d’Aosta). Si tratta di interventi correlati alle iniziative segnalate sul *target* n. 8, cui si rimanda.

In linea con le indicazioni europee e in stretta correlazione con l’attuazione a livello nazionale dell’Iniziativa per l’Occupazione giovanile (YEI), i **giovani** hanno rappresentato un *target* prioritario dell’azione regionale. Gli interventi si pongono in una chiave di complementarietà con le politiche attive erogate, in continuità con gli anni precedenti, da parte del sistema dei servizi per il lavoro e della formazione e si vanno, altresì, a integrare con il forte impegno che si sta registrando nel territorio sul versante della Garanzia Giovani. In particolare, si richiamano le iniziative tese a promuovere l’avvio di nuove attività imprenditoriali giovanili, anche in ambito agricolo, attraverso incentivi e contributi a fondo perduto, ovvero l’assunzione dei giovani mediante il riconoscimento di sgravi fiscali alle imprese (M2- Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Veneto; M1- Umbria); il riconoscimento di agevolazioni e incentivi a favore dei giovani professionisti, anche attraverso l’istituzione di fondi destinati alle associazioni nel campo delle professioni intellettuali (M2- Campania); la messa in atto di sperimentazioni, quali la ‘staffetta generazionale’ e di misure finalizzate a rafforzare le competenze attraverso percorsi formativi, anche in alta formazione, e esperienze *on the job*, anche all’estero (M2- Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Piemonte); l’adozione di programmi territoriali *ad hoc* e l’attivazione di infrastrutture informatiche tematiche (M2- Valle d’Aosta, Veneto).

Sempre con riferimento agli strumenti per facilitare l’accesso dei giovani al mercato del lavoro, le Regioni hanno lavorato nell’ottica di predisporre un quadro normativo uniforme e condiviso su tutto il territorio nazionale in tema di tirocini formativi extracurricolari al fine sia di semplificare la disciplina in materia sia, cosa ancor più determinante, di stabilire norme a tutela dei futuri tirocinanti

evitando l'uso distorto di tale strumento⁴. Le Regioni (M3- Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto) hanno provveduto, così come stabilito, al recepimento, con propri atti territoriali, dei criteri minimi stabiliti a livello nazionale, fissando specifiche previsioni in merito ad alcuni punti di rilievo della disciplina come la durata in base alle diverse tipologie di destinatari e l'ammontare minimo dell'indennità spettante al tirocinante.

Accanto ai giovani, un altro *target* tradizionalmente al centro delle politiche regionali sono le **donne**. Sono infatti proseguiti gli interventi per l'occupazione femminile sviluppati, come in passato, attraverso la duplice dimensione dell'inclusione socio lavorativa, mediante azioni dirette alla persona, e del rafforzamento del contesto dei servizi, mediante interventi sui sistemi di cura per sostenere la conciliazione tra la vita familiare e la dimensione professionale. Sotto il primo aspetto, sono stati realizzati percorsi rivolti ai segmenti più fragili della categoria di destinatarie (vittime di tratta e di violenza) e interventi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale e all'inserimento/reinserimento qualificato nel mercato del lavoro di donne giovani e adulte, ed è stata altresì incentivata l'impresa femminile, con attenzione anche alla valorizzazione del ruolo della donna nel comparto agricolo (M2- Calabria, Lazio, Sicilia, Piemonte, Veneto). Sotto il secondo aspetto, sono stati promossi e qualificati i servizi educativi per la prima infanzia e sono stati finanziati strumenti, quali i voucher, per l'acquisto di servizi di cura o per la frequenza di nidi privati; sono stati inoltre realizzati nidi e micro- nidi aziendali e sono state promosse forme organizzative flessibili di lavoro, come il telelavoro (M7- Calabria, Campania, Marche, Sicilia, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto; M2-Lazio).

Inoltre, nella lettura complessiva degli interventi si deve tener conto necessariamente delle interrelazioni presenti con il percorso di programmazione dei fondi europei per il periodo 2014 - 2020, che rappresenterà il perimetro di riferimento per l'ulteriore sviluppo delle azioni regionali.

In continuità con gli anni precedenti, le politiche regionali in materia di occupazione sono state supportate dagli interventi sul sistema dei servizi per il lavoro. Pur con un'attenzione prioritariamente dedicata alle azioni alla persona, sono proseguiti gli sforzi per la qualificazione del sistema dei servizi e per un rafforzamento della loro capacità a lavorare in rete con altri soggetti e strutture. Sono state così disciplinate le procedure per la gestione dello stato di disoccupazione, definiti i regimi territoriali di accreditamento per un'efficace integrazione sul territorio tra gli operatori pubblici e privati e ulteriormente implementate alcune esperienze regionali, come la 'Dote Unica Lavoro', nella direzione di un forte orientamento al risultato (M5- Campania, Lazio, Lombardia, Sardegna, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta). Peraltro, nel Piano italiano per l'attuazione della Garanzia Giovani, si riconosce la centralità dei servizi per il lavoro per l'accesso al programma e per l'erogazione delle misure di politica attiva rivolte ai giovani, nell'ambito di un percorso personalizzato per la presa in

⁴ Il 24 gennaio 2013, infatti, è stato siglato l'Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano relativo alle 'Linee guida in materia di tirocini', la cui messa in opera era prevista dall'art. 1, co. 34-36 della L. 92/2012.

carico del soggetto e il suo accompagnamento al lavoro e/o al rientro nel circuito educativo/formativo. In questa direzione le Regioni sono impegnate in un percorso congiunto con le amministrazioni centrali per garantire, nel rispetto delle differenze territoriali, una cornice unitaria di intervento. Tale ambito di lavoro, che in alcune realtà ha visto la stesura di documenti programmatici, si sta sviluppando in parallelo a una riflessione più generale sull'impianto dei servizi e sulla loro standardizzazione. Tale riflessione, inoltre, si colloca all'interno di uno scenario attualmente in evoluzione sul piano istituzionale, in relazione all'iter costituzionale di revisione dell'assetto delle Province, e sul piano programmatico, in rapporto agli obiettivi tematici sulla qualità e sul potenziamento dei servizi per il lavoro individuati nella nuova programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020.

Assumono, infine, un ruolo di grande rilievo le azioni relative alla **lotta all'abbandono scolastico e formativo, al potenziamento della formazione integrata e gli interventi per individuare e coinvolgere i NEET** (M8- Abruzzo, Basilicata, Lazio, Puglia, Piemonte, Sardegna). Si tratta di specifiche azioni e interventi extracurricolari integrativi delle attività scolastiche, con specifico riferimento ai soggetti più deboli, al fine di ampliare l'offerta formativa scolastica, anche in un'ottica di prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro, e innalzare gli standard qualitativi del sistema scolastico in generale. Funzionali al consolidamento di tali obiettivi sono gli interventi operati dalle Regioni in materia di orientamento (M6- Puglia, Toscana, Umbria) e di formazione a sostegno della professionalità dei docenti (M9- Abruzzo, Marche, Piemonte, Toscana).

CSR N.5 Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

Il concorso delle Regioni agli obiettivi di miglioramento del sistema fiscale e di contrasto alle irregolarità e al lavoro sommerso.

La raccomandazione si pone in sostanziale continuità con le priorità individuate negli anni precedenti e, in tal senso, si inserisce nell'ambito di una strategia più ampia volta a coniugare le politiche per il rilancio dell'occupazione e della crescita con gli interventi per la sostenibilità fiscale. Peraltro, la tematica afferisce a competenze prevalentemente di carattere nazionale, cui si collega un ruolo territoriale di supporto, promozione e incentivo nonché, con riguardo ad alcune iniziative in itinere, di **condivisione delle responsabilità, anche per una partecipazione in quota parte al gettito fiscale recuperato**. A tal riguardo, la priorità potrà essere ulteriormente implementata a livello regionale quando sarà completato il quadro normativo nazionale finalizzato a dare attuazione a quanto previsto dal D.Lgs. 68/2011.

Gli interventi segnalati dalle Regioni in riscontro alla raccomandazione sono riconducibili, essenzialmente, a tre ambiti di azione:

- misure volte, anche indirettamente, alla **riduzione del carico fiscale** sul lavoro e al suo trasferimento su altra base imponibile. Si segnalano, in tal senso, iniziative volte a introdurre meccanismi premiali negli incentivi alle imprese collegati all'incremento del valore aggiunto, collegato alla base imponibile IRAP (M1- Lazio);
- interventi tesi alla **razionalizzazione delle agevolazioni fiscali**, mediante un loro riordino in funzione delle priorità di politica economica regionale e mediante meccanismi di incentivazione degli investimenti in determinati settori, quali la cultura e il patrimonio paesaggistico (M2- Toscana);
- attività finalizzate al **contrasto all'economia irregolare e al lavoro sommerso**. Le iniziative regionali su tale versante sono volte alla costruzione di un sistema integrato, nel quale all'attività di vigilanza e di controllo dei fenomeni di evasione fiscale e di irregolarità sul lavoro si affianca un ruolo significativo delle Regioni di promozione della legalità. Ciò avviene sia attraverso lo sviluppo della più ampia collaborazione interistituzionale con lo Stato e le sue articolazioni periferiche e con gli Enti locali, anche mediante l'istituzione di organismi *ad hoc* per il contrasto dei comportamenti evasivi dei tributi in materia fiscale e contributiva (M3- Abruzzo, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto), sia attraverso l'introduzione di meccanismi premiali per incentivare e accrescere la capacità di intervento dei soggetti coinvolti negli accertamenti (M3- Toscana). Inoltre, si rilevano iniziative tese all'**emersione del lavoro sommerso e alla stabilizzazione dell'occupazione**, con riferimento ai settori di maggior incidenza del fenomeno, quali l'agricoltura, i servizi di cura domiciliare e il turismo (M3- Puglia), nonché volte a una sensibilizzazione dei cittadini e degli utenti contro le pratiche di elusione fiscale insite nei fenomeni di contraffazione dei prodotti (M3- Veneto).

CSR N.6 Assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

Le Regioni e i servizi per lo sviluppo territoriale e la competitività.

Gli interventi di riforma che le Regioni hanno realizzato in risposta a questa raccomandazione si caratterizzano per una notevole eterogeneità, in risposta alla necessità di rimuovere i diversi ostacoli che si frappongono a un mercato libero e competitivo. Sono stati descritti in questo paragrafo, quindi, tutte le misure regionali che fanno capo al mondo imprenditoriale e ai servizi attivati per il supporto alle imprese, riconducibili al macrotema dello **sviluppo del territorio**.

Il quadro che ne emerge rappresenta i processi compiuti per raggiungere un contesto più favorevole per il consolidamento delle attività economiche e, in coerenza con le indicazioni europee, denota la necessità che si compiano azioni integrate e sinergiche sui settori più strategici per il sistema produttivo. Sono qui

ricondotti gli interventi relativi alle imprese rispondenti agli obiettivi di sviluppo dei sistemi a servizio dei cittadini e delle imprese, secondo alcune 'misure chiave'.

E' stato quindi prodotto uno specifico focus sulle professioni, dove emergono i provvedimenti per l'attuazione della Direttiva Servizi e vanno a porsi in continuità a quelli segnalati lo scorso anno.

Sono ricompresi inoltre interventi direttamente rivolti al sostegno delle imprese in diversi settori, mentre nelle altre misure sono stati raccolti gli interventi legati al tema dello sviluppo del territorio collegato cioè a interventi in materia ambientale, infrastrutturale che però hanno delle ricadute sui sistemi produttivi, le azioni per la promozione delle industrie di rete e le azioni di riqualificazione del territorio.

Viene data, inoltre, una visione d'insieme agli interventi inquadrabili nell'altro macrotema guida per la lettura della parte regionale, quale quella relativa alla strutturazione di **sistemi di infrastrutture strategiche** in molteplici settori economici (tra cui trasporti, intermodalità, grandi opere, telecomunicazioni, servizi pubblici locali). Le infrastrutture più propriamente ricollegate all'energia e in genere alle risorse ambientali invece, sono state trattate nella parte relativa ai *target* ambientali. La parte relativa all'accesso al credito, infine, - pur connotante il sistema imprese - è stata invece collocata nella CSR n. 3, per dare conto della tradizione delle Regioni nel dare supporto finanziario al sistema delle imprese.

Una risposta concreta all'impegno delle Regioni in risposta ai fabbisogni di sviluppo locale è costituito da un **primo set di interventi destinati direttamente alle imprese**: alle stesse sono stati concessi incentivi e finanziamenti per assicurarne lo sviluppo e accrescerne la competitività, in coerenza con le priorità individuate in specifici settori. Su questa direttrice si inseriscono le azioni per il sostegno alle imprese nel settore agricolo, finalizzate a promuovere la qualità dei prodotti e diffonderne il consumo (M1- Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto), nel settore ittico (M1- Abruzzo, Campania), nel settore dell'artigianato per valorizzarne la tipicità (M1- Veneto), nel settore del turismo (M1- Abruzzo, Basilicata, Campania), nel settore del commercio (M1-Campania) nel campo della cultura (M1- Basilicata, Veneto).

Si rilevano, poi, aiuti alle imprese che hanno fatto leva sul valore aggiunto dell'innovazione, soprattutto nei processi di nascita o di espansione. In questo ambito sono stati realizzati bandi per destinare risorse finanziarie alle innovazioni di prodotto e per acquisire attività di ricerca e consulenza (M1- Basilicata, Umbria), nonché iniziative formative specifiche nei confronti dei lavoratori (M1- Abruzzo). Il filone degli interventi di aiuto alle imprese, in altri casi, ha avuto l'obiettivo di qualificare la forza lavoro per favorirne l'adattamento in situazioni di criticità gestionale e operativa o più in generale per sviluppare professionalità specifiche (M1-Piemonte, Veneto). Altro esempio ha riguardato la promozione dei settori produttivi tipici per favorire le attività di internazionalizzazione (M1-Campania). Si evidenzia, infine, l'esistenza di contributi per favorire la nascita e la ripresa produttiva delle imprese nelle zone colpite dal sisma del 2010 (M1-Abruzzo) e del 2012 (M1- Emilia-Romagna) o anche colpite da eventi naturali (M1-Friuli Venezia Giulia).

La promozione di industrie di rete è una tendenza che ha accomunato le Regioni, soprattutto per far fronte alle difficoltà economiche derivanti dalla crisi o per favorire l'internazionalizzazione (M2- Basilicata, Puglia) e rilanciare la competitività (M2- Friuli Venezia Giulia). In questo senso sono stati concessi contributi per facilitare le aggregazioni di imprese, sviluppando filiere produttive (M2- Abruzzo, Campania, Veneto).

Vi sono poi una serie di azioni che possono essere definite 'di sistema' promosse a livello locale per contribuire al rilancio dei territori e conseguentemente agevolare gli insediamenti produttivi. L'ambito è quello delle **riconversioni industriali**, in cui si è intervenuti su aree vaste soprattutto con interventi di bonifica ambientale e di infrastrutturazione (M3- Basilicata, Veneto) iniziative di localizzazione, ampliamento e ammodernamento di unità industriali nelle aree di crisi (M3- Abruzzo, Basilicata, Campania). Lo sviluppo del territorio attraverso la competitività dei centri urbani è stato anche perseguito con finanziamenti a Comuni e imprese per i Centri Commerciali Naturali (M3- Campania).

Il contesto produttivo, inoltre, ha beneficiato **dell'azione di liberalizzazione** che le Regioni hanno sviluppato in coerenza con gli obiettivi comunitari indicati nella 'Direttiva Servizi'. A ben vedere, anche in considerazione dell'impegno registrato lo scorso anno, tale azione si configura come un processo dinamico che investe l'ordinamento regionale in diversi settori. Si evidenziano, infatti, interventi in materia di commercio e artigianato (M4- Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto), in materia di sport e turismo (M4- Friuli Venezia Giulia, Lombardia) e distribuzione carburanti (M4-Toscana). Sono state definite inoltre procedure semplificate per il rilascio di concessioni per l'utilizzo delle acque termali e minerali (M4- Campania) e nuove forme di *governance* per promuovere la concorrenzialità dei territori (M4- Piemonte).

Strettamente collegato all'obiettivo di rafforzare il collegamento tra le imprese e metterle in circuito tra di loro per favorire il turismo, vi sono gli interventi di miglioramento della capacità infrastrutturale, nel campo dell'informatizzazione, dell'intervento urbanistico e dei trasporti.

L'implementazione di un sistema di infrastrutture ricopre una posizione centrale nel processo di miglioramento, di accessibilità, di competitività e di crescita del Paese.

Nello specifico gli interventi delle Regioni si sono concentrati sull'attuazione dell'Agenda Digitale e sullo sviluppo e ampliamento della banda larga (M5- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), anche nelle aree rurali, in termini di potenziamento delle infrastrutture nei territori, anche in considerazione del fatto che il digitale e l'ITC sono un fattore di innovazione congiunto dei processi economici, dei processi sociali e dei processi istituzionali e amministrativi. È necessario per il sistema delle Regioni agire su queste tre dimensioni in modo sinergico e integrato, in modo da attivare e supportare un impatto strutturale⁵.

⁵ Tra l'altro anche nella nuova programmazione 2014-2020 dei fondi SIE, in particolare negli Obiettivi Tematici 2 e 11, il tema dell'agenda digitale e della 'Crescita Digitale' ha un ruolo importante e trasversale per le politiche di sviluppo di ogni regione.

Per quanto riguarda gli ambiti del trasporto, mobilità e infrastrutture, avendo le Regioni segnalato diversi interventi, essi sono stati ricondotti a misure specifiche. Alcune Regioni hanno indicato di aver svolto azioni finalizzate al **miglioramento per l'interconnessione della rete infrastrutturale e all'intermodalità** passeggeri e merci (M6- Abruzzo, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto), urbana e extraurbana, intervenendo anche sulla rete ferroviaria.

Altre Regioni si sono concentrate su interventi volti al miglioramento della capacità infrastrutturale per lo **sviluppo urbano sostenibile**, attraverso azioni finalizzate a contrastare il cambiamento climatico che si concentrano sulla mobilità sostenibile all'interno delle città. Particolare attenzione è stata data alla diffusione della mobilità elettrica e ciclistica, attraverso reti ciclabili regionali, percorsi ciclabili e ciclopedonali, nonché con la realizzazione di impianti a fune (M7- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana). E' inoltre stato incrementato lo sviluppo di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli elettrici (M7- Emilia-Romagna, Piemonte). Questi interventi sono riconducibili anche ai **target** ambientali di Europa 2020.

Un altro ambito specifico su cui sono intervenute le Regioni è il Trasporto Pubblico Locale (M8- Liguria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto), considerando il ruolo centrale che riveste il trasporto collettivo. In generale hanno operato attraverso la riprogrammazione e razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale anche alla luce delle modifiche introdotte dalla normativa comunitaria e statale, che prevede azioni per il raggiungimento degli indicatori per passeggeri trasportati e rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivi di servizio. Le azioni riguardano: integrazione tariffaria, contrasto all'evasione nel pagamento dei biglietti, coordinamento orari per integrazione ferro-ferro e ferro-gomma, intensificazione servizi su rete a domanda elevata, riconversione dei servizi a bassa frequentazione in 'servizi a chiamata', trasferimento di percorrenze ferroviarie da tratte a scarsa e scarsissima frequentazione verso relazioni a domanda forte su linee con sufficiente capacità residua, con la sostituzione temporanea dei servizi ferroviari eliminati con corse/linee automobilistiche, predisposizione della carta dei servizi unica. Sono stati promossi interventi di sviluppo sostenibile attraverso l'acquisto di mezzi filo-tramviari la costituzione di nuovi snodi ferroviari; azioni a supporto di una condivisione intelligente dei mezzi di trasporto tra le PMI per il trasporto delle merci, col fine di ridurre i costi di trasporto e le emissioni in atmosfera.

Sempre in ambito infrastrutturale, con riferimento alle grandi opere, le Regioni (M9- Piemonte, Veneto) hanno segnalato interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di **grandi infrastrutture** con la finalità di limitarne gli impatti e favorire le ricadute positive sul territorio per le collettività locali, operando per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento, nonché la realizzazione di opere di carattere regionale tese a migliorare l'accessibilità di aree a forte vocazione turistica.

Infine rispetto al tema specifico dei servizi pubblici locali attenzione particolare viene data ai servizi di **gestione dei rifiuti**, proseguendo nell'attività di definizione della *governance* nel settore dei rifiuti, per una maggiore qualità del servizio, una maggiore efficienza del sistema tariffario, e con l'obiettivo di giungere a un complesso infrastrutturale di qualità necessario a modernizzare

l'intero settore (M10- Abruzzo, Piemonte, Puglia, Toscana). Sono inoltre stati predisposti interventi normativi, regolativi e attuativi di piani di trattamento dei rifiuti (M10- Emilia-Romagna, Lombardia), sia rispetto alla gestione integrata e alla resa in sistema di infrastrutture destinate al riciclo (M10-Abruzzo); sia rispetto alle azioni di prevenzione, riduzione ed educazione alla produzione di rifiuti (M10-Abruzzo, Lombardia), sia rispetto alla gestione degli impianti di incenerimento con operazioni di recupero energetico (M10-Lombardia). Sono stati altresì predisposti interventi normativi di potenziamento dei servizi idrici integrati (M10- Abruzzo, Piemonte).

III.2 LE AZIONI PER I TARGET UE 2020

Target 1: Tasso di occupazione

Si vedano le azioni previste per la Raccomandazione n. 4.

Target 2 Ricerca e Sviluppo

Al fine di incoraggiare e valorizzare la diffusione dell'innovazione, nell'ottica di promuovere la competitività dei territori, le Regioni sono intervenute prestando sostegno a importanti iniziative nel campo della ricerca. In coerenza con le priorità individuate nell'*Annual Growth Survey* (AGS 2013), le attività rivolte al **sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca di base e industriale**, in particolare nelle PMI, hanno rappresentato la filiera d'interventi prevalente. Sono stati allo scopo erogati contributi per la realizzazione da parte delle piccole e medie imprese, talvolta in collaborazione con PMI estere, di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale diretti a dare impulso a innovazioni di processo e di prodotto (M1- Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto). Tramite le risorse dei fondi strutturali (PO FESR) si è agito sul versante del potenziamento della strumentazione e delle dotazioni logistiche e infrastrutturali necessarie alla realizzazione dei progetti di ricerca (M1- Marche, Umbria, Veneto). Sono stati poi erogati aiuti per l'acquisizione di servizi di consulenza specialistica, finalizzati ad agevolare il trasferimento tecnologico nelle imprese (M1- Calabria, Lombardia, Marche). Ulteriore impulso è stato dato, nel corso del 2013, ai **Poli di innovazione**, attraverso la concessione alle imprese a essi aggregate, di agevolazioni per l'acquisizione di servizi qualificati per la ricerca e l'innovazione (M2- Abruzzo, Calabria, Piemonte, Umbria). E' stata inoltre incentivata la creazione e lo sviluppo di **start up innovative** anche attraverso il finanziamento di imprese provenienti da *spin off* della ricerca pubblica (M3- Calabria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria). Per facilitare l'accesso delle imprese a servizi strategici per la crescita e la generazione dell'innovazione sono state inoltre promosse iniziative di cooperazione interimprenditoriale, attraverso il sostegno alla creazione di reti di impresa (M4- Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana).

Sotto il profilo della valorizzazione delle risorse umane, anche al fine di agevolare la formazione di figure qualificate nei processi di innovazione, ricerca e

sviluppo tecnologico, sono state assegnate: borse di ricerca per la frequenza di percorsi formativi di eccellenza post universitari; borse di studio per incentivare la partecipazione di giovani ricercatori ad attività di ricerca congiunta tra Enti di ricerca e imprese; borse di studio per lo svolgimento di dottorati di ricerca, anche internazionali; voucher alta formazione per la frequenza di master *post lauream* (M5- Toscana, Puglia, Emilia-Romagna, Umbria, Valle d'Aosta).

All'obiettivo di promuovere il trasferimento dei risultati dell'attività di ricerca svolta in ambito accademico all'interno dei sistemi produttivi regionali rispondono le iniziative dirette a incentivare la realizzazione di percorsi formativi integrati tra Università e imprese (M6- Abruzzo, Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Veneto); come del resto le azioni di sistema finalizzate alla **costituzione e al consolidamento della collaborazione tra imprese organismi di ricerca e Università**, tramite il potenziamento e la realizzazione di nuovi laboratori/centri di ricerca (M7- Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta,). Nell'ambito della **ricerca nel Sistema Universitario e nei Centri di ricerca pubblici** sono stati portati avanti progetti in alcuni ambiti strategici per la crescita: settore agricolo e agroalimentare, sanitario e dello spazio urbano (M8- Lombardia, Marche, Toscana, Veneto).

Per favorire lo sviluppo precompetitivo, sono state attivate le prime gare per l'affidamento di appalti pre-commerciali, relativi a servizi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (M9-Lombardia, Puglia). Sotto il profilo della *governance* del sistema regionale di attuazione delle politiche di ricerca e innovazione, sono state elaborate o sono in fase di definizione avanzata Strategie di *Smart specialization* con l'obiettivo di valorizzare i settori e/o le nicchie di mercato dove i territori dispongono di chiari vantaggi competitivi o di determinate potenzialità di sviluppo imprenditoriale (M9- Abruzzo, Marche, Umbria, Valle d'Aosta). Sono stati inoltre costruiti portali dell'innovazione che agiscono come portale per la progettazione e l'implementazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio dell'attività regionale in termini di ricerca e sviluppo (M9- Marche).

Sono state infine organizzate campagne informative per promuovere e valorizzare il ruolo della ricerca e dei ricercatori (M10-Toscana).

Gli obiettivi ambientali

Quest'anno la lettura dei provvedimenti di riforma in campo ambientale consente la visione di un quadro di insieme dei *target* ambientali ed energetici. Questo grazie a una costante attenzione alle scelte strategiche da porre per conseguire gli obiettivi di efficienza energetica, in parallelo al dispiegamento delle priorità programmatiche prospettate per l'impiego dei Fondi SIE 2014-2020, basate su di una solida componente ambientale.

Le Regioni hanno così confermato il sostegno alla visione ambientale in rafforzamento alla componente economica dei processi di sviluppo locale, assegnando alla **green economy** il valore di strategia trasversale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile.

In parallelo al percorso di intervento **nel novero delle politiche di sviluppo nazionale**, la pianificazione energetica regionale è progredita verso nuove modalità di esercizio, **impegnandosi più radicalmente sul livello urbano locale**. Da un lato nel 2013 le Regioni hanno impiegato ingenti finanziamenti sulla

riqualificazione del patrimonio immobiliare, programmando azioni che consentano non solo rispetto al settore pubblico ma anche al settore privato il rinnovamento degli edifici, in sintonia con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e in previsione del conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica. Dall'altro è continuato l'impegno delle Regioni nell'impiego di fonti energetiche rinnovabili (FER), quale presupposto essenziale per attivare circuiti performanti di energia grazie alle loro particolari caratteristiche di neutralità riguardo al bilancio delle emissioni⁶.

Infine, rispetto ai temi dell'ambiente e della sostenibilità in generale, le Regioni hanno provveduto a indicare le priorità di azione in campo ambientale con riferimento agli obiettivi contenuti nello Schema di Accordo di Partenariato per i programmi operativi regionali 2014-2020⁷.

Target 3 Emissioni di gas serra

L'obiettivo della riduzione delle emissioni in atmosfera dei gas serra viene perseguito dalle Regioni introducendo soluzioni intelligenti a problemi di sviluppo locale, mediante una pianificazione su scala principalmente urbana e regionale. Al fine di conseguire questi obiettivi, le Regioni hanno operato interventi di infrastrutturazione, tradotti in reti e interventi di sistema infrastrutturale multisettoriale. In questo ambito, pertanto, si evidenziano anche le 'infrastrutture ambientali ed energetiche'⁸.

- **Smart cities:** le attività di molteplice derivazione che hanno messo in campo le Regioni in questo ambito sono inquadrabili nell'ampio contesto delle *smart cities*, che rappresentano uno dei macrotemi di interventi attuati per limitare le emissioni e per la riduzione dei consumi energetici⁹. Le Regioni hanno quindi attuato **azioni integrate per la promozione e la valorizzazione della sostenibilità locale** (M1- Emilia-Romagna, Toscana, Umbria). In parallelo hanno impiegato risorse per il rafforzamento dei sistemi afferenti allo sviluppo sostenibile: così facendo hanno realizzato iniziative pilota e azioni tematiche, riconducibili ad azioni di sistema, per la riduzione delle emissioni di gas serra. A questo scopo hanno proceduto con l'attività di implementazione delle pianificazioni ambientali ed energetiche regionali impiantando sistemi di valutazione e di *scoping* (M1- Lombardia) col fine di

⁶ La scelta di procedere alla lettura combinata dei provvedimenti di riforma, attuati dalle Regioni per conseguire i *target* ambientali della Strategia europea, diventa possibile attraverso una classificazione delle azioni a carattere verticale a carattere trasversale. In particolare sul *target* n. 3 si è provveduto ad allocare le azioni verticali che agiscono specificatamente rispetto a specifici temi (*smart cities*, agricoltura, industria, trasporti, acqua, aria), anche attraverso strumenti operativi diversificati e mirati; invece sul *target* n. 5 sono state riportate azioni trasversali, quali quelle che agiscono in modo orizzontale anche su una pluralità di contesti e cercano di massimizzare la leva dell'efficacia attraverso l'intreccio di funzioni di normazione, incentivazione, promozione e attuazione dell'efficienza energetica. Gli interventi di riforma attinenti all'edilizia sono stati traslati tutti dal *target* n. 3 al *target* n. 5, per consentire una lettura organica dell'efficientamento energetico in questo settore dove le Regioni hanno già iniziato a investire fattivamente, anticipando il recepimento della direttiva europea.

⁷ Quali gli obiettivi tematici 4, 5 e 6. Ciò anche in considerazione dell'esigenza di integrare la programmazione dei diversi fondi FESR/FEASR/FSE/FEAMP - con particolare riferimento alla trasversalità delle tematiche ambientali.

⁸ A completamento della lettura della parte infrastrutturale compresa nella CSR n. 6

⁹ Anche se molti provvedimenti sono rintracciabili anche nel *target* n. 5 che riporta la disamina di interventi normativi, di incentivazione e di attuazione degli obiettivi di efficienza energetica

ridurre i costi dell'energia per le imprese e le famiglie; promuovere la crescita competitiva dell'industria con nuove tecnologie energetiche (M1- Sicilia); incrementare l'occupazione a livello locale, quale diretta conseguenza della politica energetica; tutelare i consumatori più deboli e vulnerabili.

- **Agricoltura e foreste:** le Regioni hanno considerato strategica la priorità relativa alla gestione forestale, realizzando interventi volti a convertire terreni non più agricoli; inoltre sono intervenute a favore della gestione in chiave multifunzionale del patrimonio forestale regionale, come contributo al raggiungimento di importanti obiettivi, quali: la conservazione e incremento della biodiversità, la tutela del territorio, la protezione ambientale e la prevenzione delle calamità naturali; la riduzione dei gas serra e la lotta ai cambiamenti climatici (M2- Abruzzo). Nell'attività di pianificazione le Regioni si sono dotate di specifici *fondi di rotazione*; hanno provveduto inoltre a sviluppare l'analisi del contesto regionale della realtà forestale veneta, anche come supporto conoscitivo della programmazione comunitaria 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale (Fondi FEASR) (M2- Veneto).
- **Gestione efficiente delle risorse ambientali:** sono stati messi in atto con la partecipazione degli enti locali interventi strutturali per conservare le risorse ambientali e per prevenire i rischi naturali: in particolare si è intervenuti sulla gestione del territorio rispetto alla riduzione del rischio del dissesto idrogeologico, di erosione e derivante dalle alluvioni (M3- Abruzzo, Toscana). Sono state peraltro predisposte apposite azioni di mappatura del territorio (M3- Umbria). Nell'ambito della gestione efficiente delle risorse ambientali spiccano interventi di prevenzione e riduzione delle forme di contaminazione del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee e interventi di bonifica e messa in sicurezza di discariche dismesse (M3- Abruzzo).
- **Aria:** le Regioni hanno proceduto azioni a favore della riduzione delle emissioni tramite l'attuazione di azioni di promozione dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili (M4- Provincia Autonoma di Trento). Sono intervenute attuando interventi di miglioramento della qualità dell'aria rafforzando azioni di sistema mirate a ridurre l'impatto delle attività umane che producono sostanze gassose inquinanti e a effetto serra, principalmente derivanti dalla combustione degli idrocarburi nei settori dei trasporti, dell'energia, delle attività produttive. Hanno adottato piani regionali integrati per la qualità dell'aria¹⁰ (M4- Emilia Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta). Hanno attuato interventi mirati contro l'emanazione di polveri sottili, a favore dell'incentivazione di veicoli meno inquinanti (M4- Lombardia) e realizzato interventi di efficientamento contro le emissioni dovute al trasporto pubblico (M5- Lombardia, Piemonte). Hanno concesso incentivi a soggetti pubblici e privati e disciplinato la concessione di agevolazioni per interventi di manutenzione e di ristrutturazione finalizzati alla riqualificazione energetica degli impianti, trasporti e degli edifici esistenti collocati sul territorio (M4- Lombardia, Piemonte). Le Regioni hanno inoltre

coefficiente

¹⁰ In attuazione alle disposizioni della Direttiva Europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

sottoscritto un Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria tra Stato e Regioni del Bacino Padano, per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area della pianura padana (M4- Provincia Autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto).

- **Attuazione della 'Direttiva Nitrati':** le Regioni hanno modulato i propri interventi ottemperando alla Direttiva Europea¹¹, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (M5- Friuli Venezia Giulia). In quest'ottica hanno attuato o confermato l'individuazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (NVZ) (M5- Emilia-Romagna, Toscana) e attuato programmi di intervento straordinari a supporto delle azioni di prevenzione (M5- Lombardia).

Target 4 Fonti rinnovabili

Le Regioni hanno proseguito le attività in attuazione dell'obiettivo fissato per l'Italia del 17 per cento di consumo di fonti di energia rinnovabile (FER), ritenendo opportuno conseguire i risultati mediante il maggior sviluppo territoriale. Si è registrato, infatti, che le pianificazioni regionali contengono obiettivi di produzione di energia da fonte rinnovabile più ambiziosi di quelli assegnati dal DM 15 marzo 2012¹² - determinati e declinati tenendo conto del quadro di riferimento definito dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione' (PAN GPP) e avendo come traguardo la piena convergenza rispetto agli obiettivi comunitari al 2020.

- Alcune discipline regionali hanno effettuato aggiornamenti per garantire il costante allineamento con l'evoluzione normativa sovraordinata, rispondendo alla necessità di conseguire una progressiva semplificazione delle procedure. Sono state adottate ulteriori discipline mirate a regolamentare, rendere uniformi e semplificare le procedure regionali relative alle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia (M1- Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto). L'attività di semplificazione normativa a supporto delle fonti rinnovabili è stata considerata dalle Regioni funzionale al perseguimento del più ampio obiettivo dell'efficienza energetica; pur intendendo investire nell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, le Regioni hanno affinato l'impianto normativo nell'ottica di preservare il territorio da soluzioni invasive (M1- Lombardia): si sono dotate quindi di pianificazioni, censimenti (M1- Sicilia), elencazioni od organismi *ad hoc* per verificare le aree considerate idonee alla costruzione e all'esercizio degli impianti di FER, quand'anche con l'esclusione dei siti inadeguati (M1-Sicilia, Toscana, Veneto).
- Nel 2013 le Regioni hanno effettuato programmazioni di interventi di riforma incentivando l'uso singolo o combinato delle FER a favore del **parco immobiliare pubblico e del patrimonio immobiliare privato**. Le Regioni

¹¹ Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12/12/1991.

¹² DM MISE: 'Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Provincie Autonome (c.d. *Burden Sharing*).

hanno quindi incentivato azioni di promozione delle FER rivolte ai cittadini e alle imprese, ma anche all'efficientamento delle Pubbliche Amministrazioni (Amministrazioni provinciali, università ed enti pubblici di ricerca, ASL, Comuni, Enti strumentali) sia con incentivi al patrimonio di edilizia residenziale (M2- Lombardia), sia promuovendo la produzione di energia elettrica e termica da diverse fonti rinnovabili (M2- Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria); sia specializzando il territorio nell'impiego di specifiche FER: impianti solari fotovoltaici (M3- Calabria), fotovoltaico (M3- Liguria, Puglia), solari per la riqualificazione di edifici scolastici (M3-Umbria), biomassa solida o gassosa (M3- Piemonte, Umbria), sempre in applicazione del conseguimento degli obiettivi prefissati in applicazione del *burden sharing* individuato su base regionale. Le Regioni e le Province Autonome stanno sviluppando modelli di intervento per l'efficienza energetica e integrando la programmazione in materia di fonti rinnovabili insieme all'efficientamento anche nel sistema dei trasporti pubblici locali, nell'illuminazione pubblica, nel settore idrico, negli edifici e nelle utenze delle pubbliche amministrazioni, nel traffico urbano, nella realizzazione di reti di teleriscaldamento. Questa tipologia di incentivi rappresenta l'impegno delle Regioni a supporto di una vasta gamma di infrastrutture, quindi la lettura viene completata con la trattazione incrociata con la CSR n. 6.

- Le Regioni hanno perfezionato i **piani energetici regionali** per gestire efficacemente, su base programmatica integrata, lo sviluppo degli impianti da fonte rinnovabile in funzione del pieno conseguimento dell'efficienza energetica (M4- Veneto). Sono inoltre da segnalare gli interventi di pianificazione regionale che consentono, attraverso revisioni periodiche, una valutazione dei punti di forza e di debolezza e degli obiettivi perseguibili impiegando una combinazione di FER, provenienti anche da impianti agroforestali e risorse zootecniche (M4- Provincia Autonoma di Trento); nonché le Regioni che hanno applicato in maniera sistemica la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per verificare lo stato e la compatibilità ambientale dello sviluppo delle fonti rinnovabili (M4- Liguria, Valle d'Aosta).
- Mirando allo sviluppo delle FER in funzione della miglior efficienza energetica e massima compatibilità ambientale, alcune Regioni hanno attribuito importanza strategica alla costituzione di Distretti tecnologici e industriali, dotati di specifiche risorse a scopi di progettazione innovativa fondata sulla sostenibilità ambientale (M5- Piemonte, Umbria).
- E' continuata inoltre la riqualificazione energetica delle coperture degli edifici soggetti a bonifica di amianto, grazie alla **riconversione energetica dovuta allo specifico impiego di FER** (M6- Emilia-Romagna, Toscana); come pure è proseguita la promozione di strumenti di incentivazione fiscale per il sostegno e la riqualificazione in ambito urbanistico ed edile a favore dell'utilizzo di FER (M7- Veneto).

Target 5 Efficienza energetica

Con la conversione del D.L. 63/2013¹³ di recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, le Regioni hanno effettuato interventi normativi, investimenti economici e misure di attuazione finalizzati all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare.

- In via generale le Regioni hanno agito a favore sia di uno sviluppo sostenibile della pianificazione urbana, sia a supporto della riqualificazione delle aree degradate. Hanno provveduto da un lato alla pianificazione energetica degli enti locali - in applicazione delle indicazioni previste dal *burden sharing* regionale - utilizzando, ad esempio, gli strumenti predisposti per l'adesione al Patto dei Sindaci; dall'altro hanno promosso interventi di qualificazione energetica degli edifici e degli impianti di proprietà delle amministrazioni locali, attivando le risorse dei piani energetici regionali (M1-Umbria).
- In particolare le Regioni hanno quindi predisposto specifiche disposizioni **normative per le Amministrazioni comunali** col fine di promuovere il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente e il miglioramento della prestazione energetica degli edifici, nel rispetto dei parametri europei e nazionale (M1-Veneto). Bisogna poi specificare che il rinnovamento ha riguardato sia i soli edifici pubblici (M1-Lazio, Lombardia, Toscana), sia quelli pubblici e privati (M1-Valle d'Aosta). Hanno elaborato linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica - ambientale di opere pubbliche (M1- Puglia, Sicilia). Hanno proceduto con l'adozione o il perfezionamento di normative sulla **certificazione energetica degli edifici** (M1-Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Valle d'Aosta), al fine di conseguire un sistema regionale di certificazione e conseguire, al 2020, il '**sistema edilizio regionale a energia quasi zero**' (M1- Umbria; M2- Piemonte).
- Le Regioni hanno sostenuto **modelli** per la diminuzione dei consumi degli utenti finali e per la promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico in ambito di Amministrazioni pubbliche, al fine di conseguire un modello standard applicabile anche in presenza di contesti più ampi e diversificati (M1-Calabria). Hanno inoltre realizzato: piani di intervento a favore della creazione, mediante risorse pubbliche e private, di fondi di rotazione a supporto delle riqualificazioni edili; assistenza alle Amministrazioni comunali che intendono attivare contratti di rendimento energetico (EPC) conformi alle norme contrattuali, di monitoraggio e di reporting (M1 -Piemonte, Provincia Autonoma di Trento); introduzione progressiva di valori più restrittivi sui consumi della nuova edilizia coerenti con gli obiettivi europei al 2020; valorizzazione e ampliamento del ruolo dell'*energy manager* (M1- Provincia Autonoma di Trento); incentivazione per l'efficientamento dell'illuminazione pubblica (M1-Provincia Autonoma di Trento, Toscana); definizione di obiettivi e requisiti in materia di efficienza energetica con interventi sul terziario, sul patrimonio pubblico in generale e a favore delle imprese (M1- Liguria), approvazione di specifici requisiti, criteri e

¹³ L. 90/2013.

modalità in relazione all'esercizio, alla manutenzione e al controllo degli impianti termici (M1- Lombardia, Valle d'Aosta).

- Si riportano gli interventi volti a coinvolgere le Amministrazioni comunali non ancora aderenti al Patto dei Sindaci. In particolare le misure relative a: supporto alla **redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)** (M2- Emilia-Romagna, Sicilia).
- Per ciò che concerne, invece, gli incentivi allo sviluppo locale rivolti agli operatori privati, si evidenzia l'impiego di risorse finanziarie appartenenti ai fondi della Programmazione FESR: in particolare sono stati finanziati investimenti a favore di partenariati tra PMI e organismi di ricerca, anche in collaborazione con Grandi imprese, in presenza di progetti innovativi di ricerca e sviluppo sperimentale. Scopo degli interventi è stato: facilitare la riduzione del consumo energetico, dell'emissione di CO₂ e l'utilizzo delle fonti rinnovabili aumentare la competitività delle imprese del sistema economico lombardo, utilizzando anche i vantaggi offerti dalle tecnologie ICT; realizzare interventi di riforma a favore della 'sostenibilità ambientale' e dell'innovazione sociale' (M2-Lombardia). Sono stati inoltre istituiti specifici Fondi di Rotazione di finanza agevolata per il finanziamento di progetti di green economy con l'obiettivo di: migliorare l'efficienza energetica nelle imprese (M2 - Emilia-Romagna, Piemonte) e gli investimenti in edilizia pubblica (M2- Lombardia); ridurre gli oneri finanziari per favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili nelle strutture produttive esistenti (M2- Lazio); la produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili e la produzione di energia da fonti rinnovabili e attraverso l'uso di celle a combustione (M2- Veneto). Sono stati ammessi alla procedura di cofinanziamento a fondo perduto interventi di rimozione di manufatti contenenti amianto dal patrimonio di edilizia residenziale pubblica comunale (M2- Lombardia).
- Inoltre, sono state impiegate risorse FESR per interventi volti al rinnovamento del processo industriale e dei cicli produttivi tramite l'acquisto di macchinari più efficienti e innovativi dal punto di vista energetico (M2-Liguria, Marche), tramite anche l'impiego di FER (M2- Piemonte).
- La Misura 3 del *target* n. 5 presenta gli interventi che alcune Regioni hanno indicato come attuazione puntuale di linee di azione regionale consolidate in materia di efficienza energetica (M3- Emilia-Romagna). Risultano pertanto riportati interventi attuativi del contenimento dell'inquinamento luminoso e a favore dell'uso razionale dell'energia elettrica nell'illuminazione pubblica esterna (M3- Calabria) e interventi del miglioramento dell'efficienza energetica nel complesso degli edifici pubblici (M3- Marche, Puglia, Umbria, Veneto). In particolare, il secondo intervento, attuato attraverso reti di distribuzione del calore, derivante da cogenerazione, teleriscaldamento e teleraffreddamento, ha riguardato Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere di diritto pubblico (M3- Calabria, Umbria) e in particolare edifici scolastici (M3- Puglia). Sono inoltre stati rilevate azioni di miglioramento dell'efficienza energetica in aree disagiate mediante la metanizzazione (M3- Sicilia).

- Particolare valenza rivestono, inoltre, gli interventi di ripristino del potenziale produttivo dopo eventi sismici (M4- Emilia-Romagna, Toscana). Nello specifico si evidenziano gli interventi a favore di imprese agricole danneggiate da tali eventi (M4 -Emilia-Romagna). Infine sono da menzionare gli specifici interventi su patrimonio pubblico, negli edifici scolastici, in termini di riparazione, miglioramento o adeguamento sismico (M4- Umbria).

Target 6 Abbandoni scolastici

Con riferimento al *target* comunitario di riduzione del tasso di abbandono scolastico che, a livello nazionale dovrà attestarsi al 15-16 per cento entro il 2020, le Regioni hanno proseguito nell'attività di implementazione e potenziamento di percorsi triennali e quadriennali di leFP (M1- Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), che intercettano una popolazione giovanile (14 ai 17 anni) in uscita dalla scuola media o dai primi anni della superiore composta, in larga misura, da ragazzi e ragazze con percorsi scolastici difficili. Allo stesso modo è stato dato particolare rilievo, da parte delle Regioni, all'apprendistato per la qualifica e il diploma quale strumento per il contrasto alla dispersione non solo stanziando cospicue risorse (M4-Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna) ma anche attraverso opportune misure di incentivazione contrattuale per il tramite di specifici accordi.

Oltre alla strutturazione e al continuo potenziamento dei percorsi, le Regioni hanno provveduto all'innalzamento qualitativo dell'offerta formativa attraverso:

- **Interventi rientranti nell'alveo del diritto allo studio** (M2- Lazio, Lombardia) aventi differenti obiettivi che vanno dal potenziamento di strutture, strumenti didattici e tecnologie, alla promozione delle misure necessarie all'integrazione scolastica con particolare attenzione agli alunni/studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento, disagio esistenziale e/o sociale in età evolutiva e, in genere, tutte le forme di esclusione e marginalizzazione, nonché al sostegno alla mobilità europea degli studenti e a una più diffusa cultura dell'Europa nelle attività didattiche, fino all'attuazione degli accordi Stato-Regioni riguardanti l'orientamento permanente, attraverso azioni finalizzate a mettere a sistema servizi qualificati di orientamento, superando la frammentarietà degli interventi.
- **Interventi di recupero studenti in situazioni di difficoltà** (M3- Lombardia, Toscana, Valle d'Aosta,) mirati al sostegno all'apprendimento e al recupero scolastico in favore degli alunni in difficoltà e alla sperimentazione di percorsi didattici che, attraverso la personalizzazione e l'innovazione didattica e organizzativa, consentano ai giovani che hanno abbandonato l'istruzione superiore, di conseguire un diploma.
- **Interventi di edilizia scolastica** (M5- Lombardia, Puglia, Toscana, Umbria) volti, in generale, al recupero e riqualificazione del patrimonio infrastrutturale degli istituti scolastici con azioni specifiche mirate al miglioramento o adeguamento sismico del patrimonio edilizio scolastico pubblico ma anche a promuovere l'utilizzo dell'energia solare in edifici scolastici di proprietà comunale, così da ridurre il consumo di combustibili fossili e ottenere miglioramenti nei costi di gestione a lungo termine.